

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

10

che "genere"
di città
per il futuro



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.6 n.10 (Giugno 2013)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/ Editorial

Dalla città della donna alla donna per la città / *From the city of women to women for the city*

Mario COLETTA

Interventi/ Papers

L'empowerment economico delle donne nelle città/ <i>Economic empowerment of women in cities</i> Teresa BOCCIA	23
Questioni spaziali: la forma urbana della città influenza le possibilità economiche, in particolare per le donne/ <i>Space matters: the urban form of the city influence the economics possibilities particularly for women</i> Ana FALU'	35
COST network genderSTE: creare rete per la parità di genere nella Ricerca ed Innovazione in Europa e oltre/ <i>COST network genderSTE: Networking Gender Equality in Research and Innovation in Europe and beyond</i> Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA	43
Sfide di "genere" per smart cities più umane fra teoria, prassi e auspicabili scenari futuri/ <i>Challenges of "gender" for more human-centered smart cities between theory, practice and desirable future scenarios</i> Gabriella PULTRONE	57
Muse, committenti, progettiste. Il lungo percorso delle donne in architettura/ <i>Muse, contractors, designers. The long road of women in architecture</i> Claudia MATTOGNO	71
Sapere femminile e cura della città/ <i>Female knowledge and care of the city</i> Ida FARÈ	85
LA CASA DI EVA. Progetti al femminile per la città/ <i>EVE'S HOUSE. Feminine projects for the city</i> Luisa CASTELLI	93
Processi demografici e sociali, soluzioni innovative per comunità solidali, sguardi di genere/ <i>Demographical and social processes, new solutions for communities' solidarity, and gender approach</i> Assunta D'INNOCENZO	107
Una città su misura. Servizi sociali e assetto urbano nella pubblicistica e nei congressi dell'Unione donne italiane (1960-64)/ <i>A custom-made city. Social services and urban assets in the magazine and congresses of the Union of Italian Women (1960-64)</i> Cristina RENZONI	121
"Dance, dance otherwise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective/ <i>"Dance, dance otherwise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective</i> Luisa Maria CALABRESE	135

Linea e Forma: spazi pubblici lineari ed areali inclusivi e fruibili. Hoofbogen a Rotterdam/ <i>Line and Form: linear, areal, inclusive and accessible public spaces. Hoofbogen in Rotterdam</i> Maurizio Francesco ERRIGO	149
Identificare i parametri spaziali per le differenze nel comportamento di genere negli ambienti costruiti. Il flâneur e la flâneuse del XXI secolo/ <i>Identifying the spatial parameters for differences in gender behaviour in built environments. The flâneur and flâneuse of the 21st century</i> Tra My NGUYEN, Akkelies van NES	163
Attivazione sociale, soggetti deboli e spazio pubblico: il caso del parco di Rione Traiano in Napoli / <i>Civic activation, vulnerable subjects and public space: the case of the park of Rione Traiano in Naples</i> Gabriella ESPOSITO DE VITA, Stefania RAGOZINO	173

Rubriche/Sections

Recensioni/Book reviews	191
Studi, Piani e Progetti/Studies, Plans and Projects	
Urbanistica di prossimità: competenza di genere o strategia miope? Reintroduzione delle valutazioni dell'impatto di genere nella pianificazione spaziale/ <i>Urbanism of proximity: gender-expertise or shortsighted strategy? Re-introducing Gender Impact Assessments in spatial planning</i> Lidewij TUMMERS	213
Green economy: un'occasione per le aree montane/ <i>Green economy: opportunity for mountain areas</i> Domenico PASSARELLI, Maria SAPONE	219
La Campania Felix nell'agenda nazionale dei siti di bonifica/ <i>The Campania Felix in the national agenda of reclamation sites</i> Anna Maria FRALLICCIARDI, Francesca CERISANO	229
Rigenerazione urbana e pianificazione guidata dal mercato durante gli anni della Thatcher/ <i>Urban regeneration and market-led planning during the Thatcher years</i> Antonio ACIERNO	239
La ricchezza delle città e loro prospettive future negli studi di Milan Zelèny/ <i>The wealth of the city and their future perspectives in the research of Milan Zelèny</i> Candida CUTURI	251
Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/Debates, meetings, interviews and conferences	
Un'esperienza d'arte relazionale nel territorio della ceramica campana/ <i>Experience of relational art in the territory of ceramics in Campania</i> Francesca PIROZZI	255
La Risoluzione 24/XX al 24° CG di UN-Habitat - Nairobi 2013/ <i>Resolution 24/XX at 24° CG di UN-Habitat - Nairobi 2013</i> Teresa BOCCIA	259
Il mare e la città 2.0, partecipazione e condivisione per lo sviluppo locale di Napoli/ <i>The sea and the city 2.0, participation and sharing for local development in Naples</i> Antonio ACIERNO	263
Iniziative accademiche/ Academic initiatives	
URBANIMA: Centro strategico di ricerca sulla città "gender oriented" del LUPT/ <i>URBANIMA: strategic center for research on the city "gender oriented" LUPT</i> Teresa BOCCIA	269

La Campania Felix nell'agenda nazionale dei siti di bonifica

Anna Maria Frallicciardi, Francesca Cerisano

Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Napoli Federico II

Le grandi trasformazioni della pianura - Dopo le grandi opere novecentesche di bonifica integrale, il paesaggio di molte aree della Campania è mutato profondamente:

appoderamento, costruzione di reti stradali, di canali, di numerose case rurali e diffusione delle colture hanno colorato di uomini e di strutture le zone un tempo paludose.

Soprattutto nella piana del Volturno le trasformazioni succedutesi dopo le bonifiche hanno radicalmente sconvolto l'assetto del territorio. Con l'espansione della metropoli partenopea, infatti, infrastrutture, urbanizzazione, attività produttive, case, condomini, villette a schiera hanno invaso sempre più le aree recuperate alle acque sottraendole spesso alle stesse coltivazioni, originando paesaggi del tutto nuovi collocabili fra l'urbano e il rurale.

Dai primi interventi di prosciugamento ad oggi, il popolamento della Campania Felix non si è più arrestato, anche se le trasformazioni territoriali più incisive sono avvenute dagli anni sessanta del Novecento in poi, accelerando processi che si erano svolti molto lentamente nei secoli. La piana è stata investita da massicci fenomeni di espansione edilizia accompagnati da interventi nel settore delle infrastrutture e dalla localizzazione industriale. Questo ha comportato l'eccessiva occupazione delle aree agricole, la riduzione del patrimonio naturalistico e, non ultimo, la mortificazione del patrimonio storico-culturale. Anche i progressi tecnologici hanno intensificato le trasformazioni di uso del suolo, consentendo processi di urbanizzazione, industrializzazione e coltivazione intensiva di vaste aree.

Le conseguenze più immediate sono state la bonifica delle residue zone umide - la cui esistenza è oggi ritenuta indispensabile dal punto di vista dell'equilibrio ambientale -; il diboscamento delle aree forestali di pianura; l'apertura di cave e discariche; la creazione di una rete viaria capillare; la riduzione degli ambiti

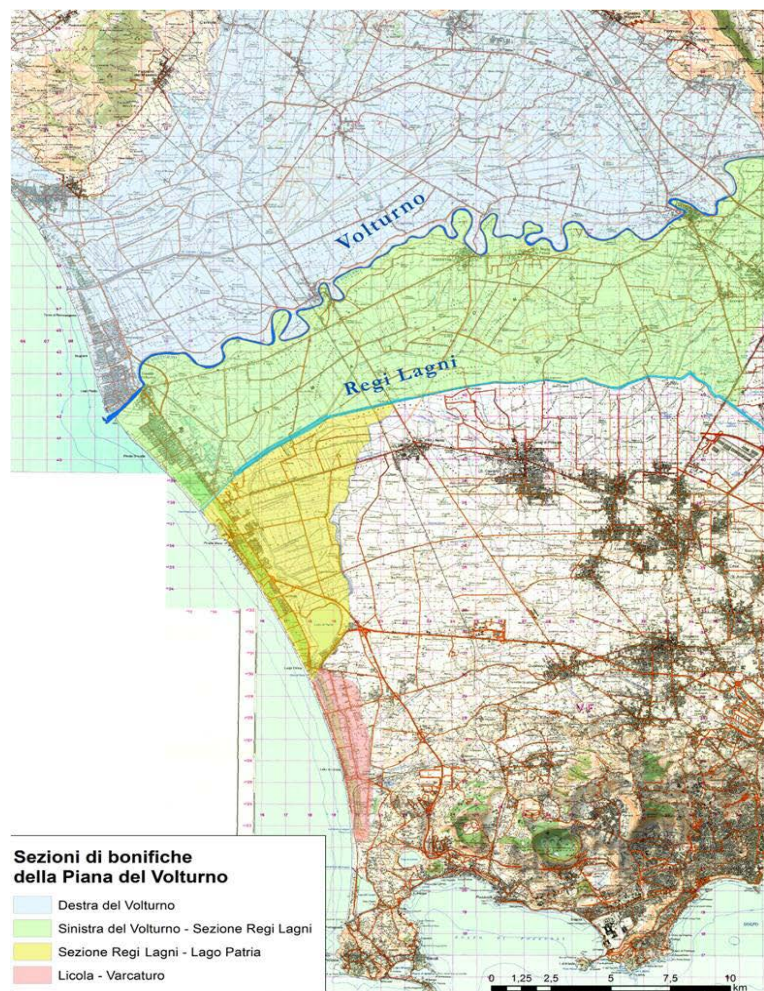


Fig.1 Le quattro sezioni in cui è divisa l'opera di bonifica della Piana del Volturno. Elaborazione su IGM 1:50.000 a cura di F.Cerisano e V.Lapicciarella

fluviali.

L'incremento vertiginoso della popolazione ha incentivato ulteriormente l'edificazione e l'occupazione indiscriminata del suolo. Nella piana si intrecciano paesaggi tradizionali e moderni senza soluzione di continuità. Da una parte è ancora possibile ritrovare la fitta vegetazione, i ponti che legano le sponde dei canali, gli antichi casolari, le terre coltivate e i contadini al lavoro. Dall'altro linee ferroviarie, reti stradali, residenze, grandi aree commerciali, industrie, tutti elementi di modernità diffusi in maniera caotica sul territorio.

Tuttavia, malgrado la forte urbanizzazione, l'agricoltura conserva uno spazio specifico anche se in parte con forme diverse che dal passato, costituendo un ruolo di sostegno produttivo e sociale non indifferente.

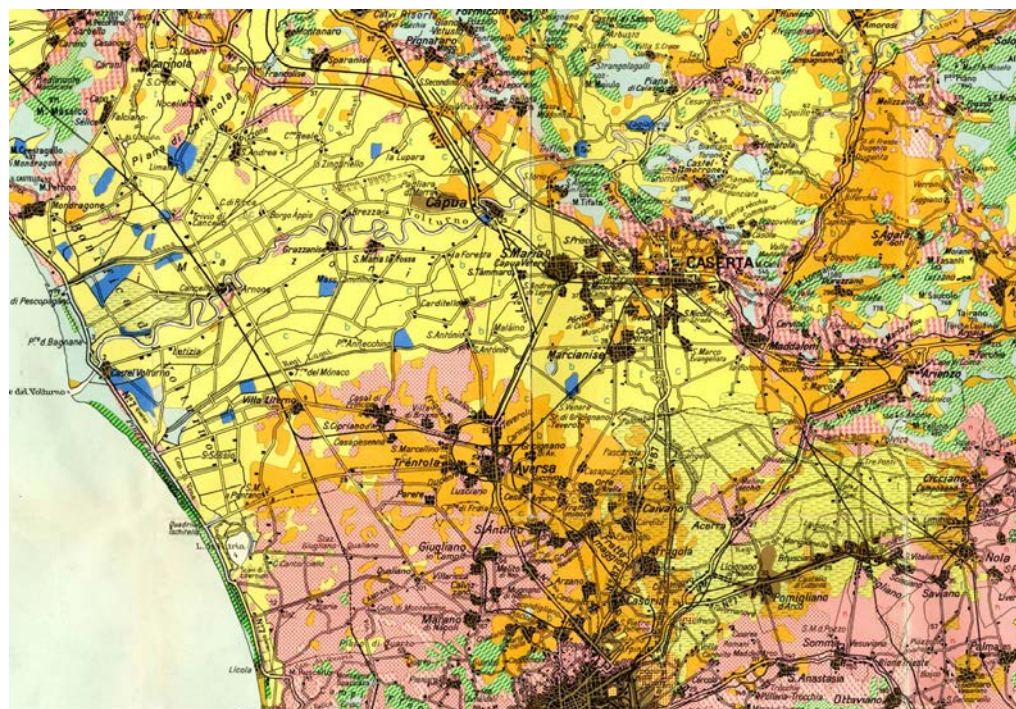
Naturalmente le bonifiche hanno recuperato molte zone allo sfruttamento dell'uomo e, nei terreni più lontani dalla metropoli partenopea, l'erosione del suolo e la sottrazione di terreni alle colture è meno spinta. Oggi la piana del Volturno può essere inserita fra le aree classificate periurbane (Frallicciardi, 2004) dove si risente della pressione delle città maggiori ma anche di quelle più piccole di riferimento immediato come Aversa

Da indagini effettuate in tempi diversi possiamo sintetizzare elementi che determinano il paesaggio attuale: una dinamica demografica positiva sostenuta dall'immigrazione; la dispersione della popolazione e delle abitazioni in maniera discontinua oltre che la crescita topografica dei centri; la preminenza, specie nelle aree in destra del Volturno, delle aree vegetate; la diffusione di attività commerciali spesso nella forma innovativa degli *shopping center*; una percentuale di addetti all'agricoltura di gran lunga superiore alla media regionale (10%) con punte del 16% .

Buona parte della piana del Volturno è entrata saldamente nell'orbita napoletana dopo il terremoto del 1980 e il bradisisma flegreo del 1983, quando una parte della popolazione colpita dagli eventi sismici ha trovato ospitalità nelle case di vacanza, numerose nel tratto costiero. La costruzione della viabilità dopo il terremoto ha reso ancora più accessibile l'area; di conseguenza, si è andata sviluppando la funzione residenziale, con la trasformazione delle case per vacanze in residenze primarie e si sono moltiplicate le attività ricreative (golf, parchi acquatici) ad integrazione del turismo balneare tradizionale.









Usi questi che inducono un notevole movimento pendolare con la metropoli. Esiste inoltre una forte concentrazione di residenze e attrezzature turistiche su una fascia costiera profonda non più di due chilometri per cui l'area più intensamente urbanizzata si sviluppa parallelamente alla costa. La piana retrostante è utilizzata prevalentemente a pascolo bufalino e a colture intensive. La diminuzione di SAU e SAT nel corso degli anni ha ridotto solo in parte l'importanza del settore agricolo nell'economia locale. Basti pensare agli addetti che mediamente raggiungono l'11% della popolazione lavoratrice. Certo lo spazio agricolo ha subito e sta subendo modificazioni notevoli sia per sollecitazioni esterne provenienti dai modelli urbani (ad esempio l'espansione dei centri o la dispersione insediativa) ma anche per ragioni interne al mondo agricolo stesso che deve rendersi competitivo (rispondenza alle direttive comunitarie, estensioni aziendali,

Fig.2 Stralcio della carta di utilizzazione del suolo della Campania edita dal T.C.I. nel 1960, riguardante la Piana del Volturno



Piana del Volturno, Carta dell'uso del suolo, T.C.I. 1960

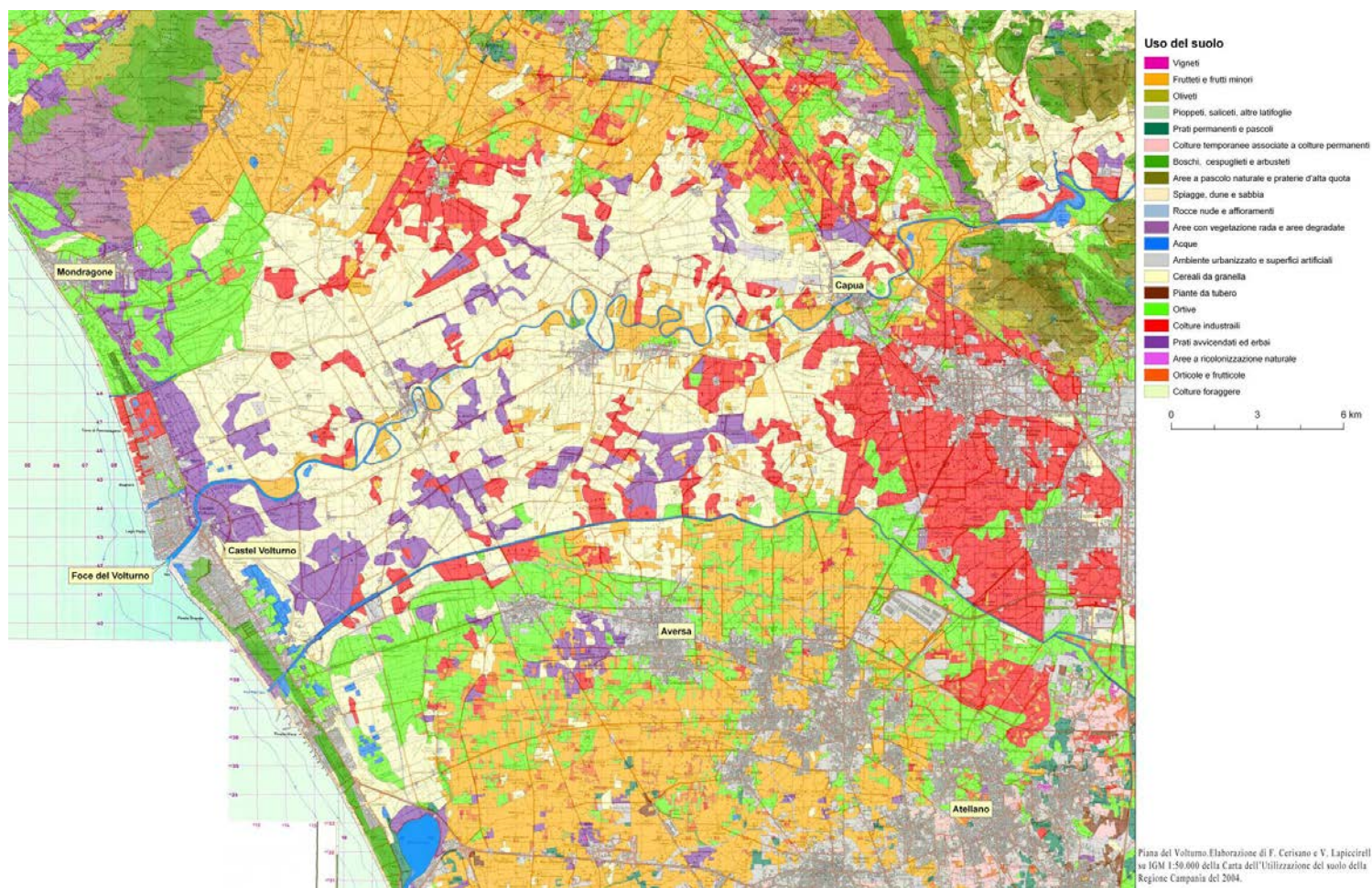
QUADRO DEI COLORI CONVENZIONALI

 Seminativo (asciutto)	 Uliveto	 Bosco promiscuo (ceduo composto)
 Seminativo arborato (asciutto)	 Vigneto - Uliveto	 Castagneto (da frutto)
 Seminativo irriguo	 Agrumato	 Prato e prato arborato (asciutti)
 Seminativo arborato irriguo	 Frutteto (frutta polposa)	 Prato e prato arborato (irrigui)
 Risaia	 Frutteto frutta a guscio duro o baccello	 Pascolo ed incolto produttivo anche se utilizzato parzialmente o temporaneamente a seminativo
 Orto	 Bosco ceduo	 Sterile
 Vigneto	 Bosco d'alto fusto	 Insediamenti ed altre forme di utilizzazione

Le lettere *z*, *z*, *z* indicano la presenza di colture industriali, rispettivamente, di barbabietola da zucchero, di tabacco, di canapa.

ecc.) Dunque si vanno rimpolpando i centri e riempiendo gli spazi interurbani, processo favorito dalla facilità delle comunicazioni e dalla grande accessibilità. Conseguenza più diretta di questi processi è la crescita complessiva del numero di abitazioni, ben più consistente di quella demografica secondo una logica funzionale sì alle nuove esigenze della popolazione (case più grandi, con tutti i servizi e a costi più bassi) e ai cambiamenti sociali (aumento del numero delle famiglie e riduzione del numero di componenti, ad esempio), ma soprattutto è funzionale ad una economia per molti versi tradizionale che riversa su questo settore gran parte delle sue energie.

Nel giro di un trentennio si è riversato sulla piana un mare di cemento: nei comuni il patrimonio residenziale si è più che raddoppiato (in alcuni casi triplicato), nel solo aversano è cresciuto del 56% coinvolgendo anche i comuni più eccentrici come Villa Literno (71%). Si sono moltiplicati i terreni a maggese sociale, ad esempio a Grazzanise in attesa dell'aeroporto in progetto, che sicuramente agirà da nuovo fulcro di urbanizzazione residenziale. Uno studio promosso dalla Coldiretti nel 2005 sul paesaggio rurale campano nell'ultimo quarantennio conferma un forte consumo di



suolo a causa dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, crescita sempre meno collegata all'aumento demografico (Salzano, 2005).

L'esito di questi processi ci riporta al modo di porsi di tale "costruzione" che ci sembra l'elemento più incisivo di uso del suolo di questo territorio dal momento che l'edificazione ha inibito la qualità di un possibile sviluppo. A chi si affaccia sulla pianura da un punto elevato non può sfuggire l'addensamento che si è andato realizzando nel corso del tempo ben oltre le porte di Napoli. Una teoria di case, condomini, supermercati ha saldato il centro di Giugliano con quello di Melito, di Afragola occupando spazi un tempo intensivamente coltivati: nelle brevi interruzioni trova posto ciò che rimane dell'industria. Non diversamente, Casandrino, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Frattaminore, Orta di Atella, S. Arpino formano un unico grande agglomerato che racchiude gli spazi agricoli residuali. Certamente a questo esito ha contribuito anche la storia di questi territori la cui trama insediativa già in epoche remote poggiava su una fitta trama di centri impiantati sul reticolo di strade romane che ben collegava gli uni agli altri nella regolarità della centuriazione. A ciò si aggiunge la tendenza alla dispersione di cui si è detto che va ulteriormente a gravare sugli spazi agricoli.

Fig.3 Carta dell'uso del suolo attuale della Piana del Volturno. Elaborazione di F. Cerisano e V. Lapicciarella sulla carta dell'uso del suolo prodotta dalla Regione Campania, 2004



Fig. 4 Acerra. Il canale dei Regi Lagni e in alto il ponte ferroviario della linea tra Napoli-Cancello

Lo spazio agricolo continua a ridursi anche se rimane maggioritario in molti comuni. Le conseguenze più preoccupanti si avvertono nel settore napoletano dove la diminuzione della superficie agricola utilizzata in rapporto a quella totale delle aziende ha significato un vero e proprio abbandono dei terreni. Anche nel settore casertano le coltivazioni si sono ridotte come pure il numero delle aziende e la loro superficie; tuttavia qui si è anche verificata una intensificazione delle colture per reggere la competizione con altri usi. La sottrazione dei terreni all'agricoltura preoccupa non tanto e non solo per fattori di produzione o economici che pure rimangono prioritari, quanto per le ricadute sull'ambiente e sulla qualità della vita, anch'essi ritenuti fattori di sviluppo al pari di altri.

La Campania felix nell'agenda nazionale delle bonifiche – «Enorme pattumiera incontrollata, fogna a cielo aperto, regione

di rifiuti»: sono tante le etichette usate dai media per indicare le condizioni attuali di degrado in cui versa parte della piana del Volturno, dai Regi Lagni all'Agro Aversano, dalla costa all'interno. E non si tratta solo di etichette, tant'è che da circa tredici anni si è intrapreso uno studio sistematico delle criticità ambientali di questa terra e con legge 426 del 1998, il litorale domizio-flegreo e l'Agro aversano sono stati inclusi tra i siti inquinati di «interesse nazionale» (SIN).

In altre parole, è stato necessario considerare quest'area tra le priorità nazionali in materia di bonifiche, insieme con altri luoghi più noti, per lo più distretti industriali simboli di una particolare pagina della storia italiana e dell'identità dei luoghi come Bagnoli, Porto Marghera, Taranto, Gela (in tutta Italia se ne contano più di cinquanta). A differenza di altre realtà, nella nostra piana, già faticosamente liberata dal paludismo e recuperata alle attività come abbiamo visto, non sono ciminiere o manufatti dismessi a fornire l'immagine del degrado ma scarichi fognari non depurati, masse di rifiuti (tossici e non) abbandonati illegalmente in estese aree dei Regi Lagni e della pianura campana fra Napoli e Caserta, nella Campania Felix di un tempo.

Nei confini provvisori del sito si contano 77 comuni¹ la cui superficie si estende per circa 180 mila ettari con circa 1 milione e mezzo di abitanti. In questa vasta area che occupa poco meno del 12% del territorio regionale sono quasi 2000 i siti censiti dall'Agenzia per la protezione ambientale della Campania², alcuni dei quali rappresentano aree inquinate «eccellenti», fra cui il sistema dei canali dei Regi Lagni, i laghetti di Castelvoturno³, la località Scafarea a Giugliano, con le famose discariche di rifiuti tossici e la «Strada della Vergogna». Si tratta di insediamenti industriali o cave dismessi, discariche, varie attività produttive oppure luoghi dove rifiuti sono stati abbandonati al suolo interrati oppure sversati negli alvei.

Altra fonte di inquinamento sono le diossine per le quali è stato attivato il monitoraggio dalla regione su sollecitazione UE, specie laddove numerose sono le aziende zootecniche. Tutti ricordano che nel marzo 2008 dai controlli eseguiti sulla mozzarella di bufala è emerso un inquinamento da diossine che ha interessato circa il 20% dei campioni



Fig. 5 Acerra. La verdeggianti natura intorno ai Regi Lagni

analizzati. Per l'estensione della zona, la concentrazione di inquinanti rilevati nei corsi e negli specchi d'acqua, nel suolo e nelle falde e per il radicato controllo di queste terre da parte della camorra, la bonifica della piana dovrebbe avere la priorità fra tutte. «In quelle terre lo Stato in tutte le sue diramazioni è impegnato in una sfida durissima contro lo strapotere dei clan e dei colletti bianchi, la cui vittoria passa attraverso la bonifica dei territori ed il conseguente miglioramento concreto e visibile della qualità della vita dei cittadini»⁴.

Il problema dei siti contaminati non è disciplinato a livello comunitario da specifiche normative, pertanto gli stati membri hanno proceduto nel tempo a regolamentare individualmente questo settore, generalmente nell'ambito delle leggi di tutela dei suoli oppure, come è avvenuto in Italia, nell'ambito della normativa sulla gestione dei rifiuti. Con il decreto Ronchi del 1997 si affrontava l'argomento con organicità, dettando disposizioni di base relative alla «bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati». L'art. 17 del Decreto legislativo n.22, nel sancire il principio «chi inquina paga», definiva i principi e le norme di base per la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. Nel decreto ministeriale del 1999 (n.471), venivano anche introdotti i criteri per l'individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale. Il decreto è rimasto in vigore fino al 29 aprile 2006, data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 152 del 2006 abrogativo sia dell'art.17 del decreto del 1997 sia del DM n.471 del 1999.

Non è questa la sede per soffermarsi ulteriormente sulle leggi, per altro modificate ancora nel 2008. Per ciò si rimanda, per quel che riguarda la Campania, alla monografia dell'Arpac (Agenzia protezione dell'ambiente della Campania) sui siti inquinati apparsa nel 2008. Qui ci interessa sottolineare che i SIN sono aree generalmente di vaste dimensioni, nelle quali la quantità e la tipologia degli inquinanti presenti, oltre a costituire un rischio per l'ambiente e per la salute umana possono compromettere anche lo sviluppo di aree di importanza strategica per le loro prerogative storico-paesaggistiche; la logica delle bonifiche non è mutata nei tempi: tutela della salute delle popolazioni, ma anche opportunità di sviluppo economico.

I Regi Lagni, giardini d'Europa - Come nel passato, l'area tempestivamente all'attenzione di piani e progetti è quella in sinistra del Volturno, coincidente con il percorso dei Regi Lagni sia perché si tratta dell'area più urbanizzata sia perché più vicina alla metropoli partenopea. Difatti, la Regione Campania ha inserito questo programma di risanamento fra i «grandi progetti» a cui destinare circa il 40% dei fondi europei Fesr 2007-2013 intitolandolo «Regi Lagni, giardini d'Europa». Il progetto che vede coinvolti numerosi comuni del napoletano e del casertano, l'Agenzia regionale per la protezione

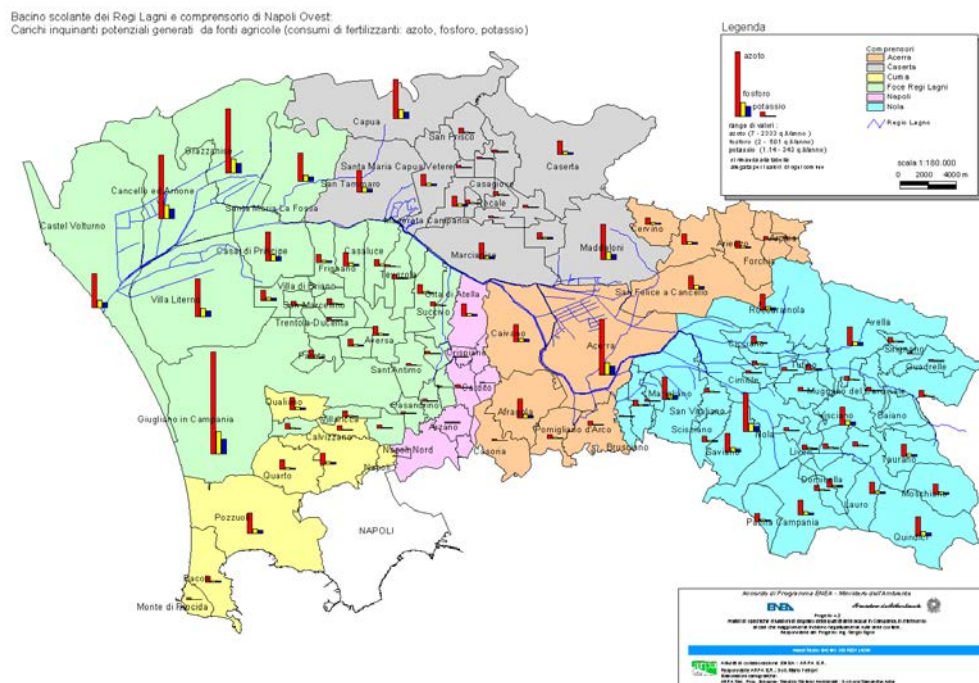


Fig. 6 Discarica di rifiuti in Alveo Campania



Fig. 7 Marigliano. Ecoballe incenerite nelle acque dei Regi Lagni

Fig. 8 Bacino scolante dei Regi Lagni e comprensorio di Napoli Ovest. Carichi inquinanti potenziali generati da fonti agricole (consumi di fertilizzanti: azoto, fosforo, potassio)



ambientale, il Consorzio di bonifica del Volturno (che riceverà un contributo di 3 milioni di euro) prevede numerose azioni fra cui il ripristino delle sezioni idrauliche, il risanamento dei corsi d'acqua dalle immissioni di acque reflue, sia urbane che industriali, la sistemazione delle sponde degli alvei, la rimozione dei rifiuti, la bonifica dei terreni e delle falde. Non viene trascurato nei progetti il ripristino del paesaggio borbonico con l'alberatura delle aree demaniali presenti lungo le sponde dell'alveo principale: un lungo corridoio verde di più di 50 chilometri, da Nola al litorale domitio.

Alcune iniziative, poca cosa rispetto all'ambiziosità e alla complessità del progetto, sono già avviate: per esempio, la mappatura degli abbandoni dei rifiuti, l'impianto di pioppi e ontani per costruire il corridoio ecologico lungo il tracciato dei Regi Lagni a partire dal territorio di Acerra che rappresenta ormai il simbolo della crisi ambientale campana per la nota questione dei rifiuti. Oppure il progetto «Orto di Carditello» per il recupero della residenza borbonica a S. Tammaro nel Casertano dove si prevede la creazione di un orto della biodiversità mediterranea, un luogo dove curare ed esporre colture tradizionali e sperimentare agricoltura sostenibile.

Ancora, nell'ambito dei progetti di recupero dei Regi Lagni, si pensa ad un parco agricolo, che coinvolge per il momento solo alcuni comuni dell'area. Il progetto prevede una riqualificazione paesistica che comporterebbe il recupero dell'immagine del territorio; il sostegno al settore agricolo, puntando sulla qualità dei prodotti e sull'agriturismo; il recupero dei casali e delle strutture tipiche della tradizione contadina; la valorizzazione ambientale e produttiva. Gli agricoltori che operano nel parco saranno incentivati ad adottare pratiche agricole biocompatibili, a sistemare le siepi e a proteggere i suoli. Inoltre sarebbero vietate le produzioni agricole nelle fasce limitrofe ai tratti autostradali

e ferroviari (almeno 100 metri di rispetto) per preservare le produzioni vegetali da depositi di metalli pesanti provenienti dagli scarichi veicolari. Nelle stesse fasce sono previste piante tessili o vivai di piante ornamentali. Nelle intenzioni dei progettisti, il Parco dovrebbe recuperare il bel paesaggio attraverso un sistema a rete formato da macchie di bosco e siepi e attraverso la divisione in zone sfruttando le caratteristiche morfologiche: un polo vivaistico; un museo del paesaggio agrario con il recupero dei filari di alberi con vite a festoni di origine etrusca e delle vasche di macerazione della canapa; un centro equestre; uno stagno per il ripopolamento dell'avifauna; un'area attrezzata per il tempo libero. L'intervento strategico più importante dovrebbe però riguardare la rinaturalizzazione dei Regi Lagni, cosa non semplice a causa della cementificazione dei canali (e non solo) che ha distrutto gli ecosistemi ripariali interrompendo il ricambio fra le acque superficiali e la falda sottostante.

Sui Regi Lagni insiste anche un Progetto Pilota "Programma integrato di sviluppo dell'area Regi Lagni come *Business Park* per l'agricoltura e le connesse attività di trasformazione" Si tratta di uno strumento innovativo promosso dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'ambito della ricerca Di.Co.Ter., per attuare interventi di sviluppo nel Mezzogiorno.

Alla base del piano si pone l'idea di ricostruire, attraverso la sistemazione del canale principale dei Regi Lagni, inteso come grande e unitaria infrastruttura ed elemento territoriale di identità, un parco lineare legato agli insediamenti produttivi agricoli, industriali e urbani. Il parco, largo 100 metri e lungo circa 25 chilometri, si snoderebbe a partire dal Ponte delle Tavole, racchiudendo diversi quadri paesaggistici. Almeno cinque sono gli ambiti progettuali che riguardano la bonifica: la sistemazione idraulica e la realizzazione del parco lineare, la realizzazione di un sistema di collettori fognari, la realizzazione di un sistema di parchi agricoli e di strutture integrate alla produzione, un complesso di piattaforme produttive, la realizzazione di un sistema di parchi urbano-territoriali.

E' difficile dire se e quando, nell'attuale momento di crisi economica, di fiducia e di crisi istituzionale, si riuscirà ad attuare questi progetti che certamente dovrebbero indurre positive trasformazioni sul territorio, da troppo tempo sacrificato e offeso spesso anche dagli stessi abitanti. D'altro lato, se non cambierà la politica e il modo di fare politica nella nostra regione e nel nostro Paese, i progetti rimarranno solo dei sogni nel cassetto di pochi. Il nodo da sciogliere è essenzialmente questo, associato a quello della criminalità organizzata, piaga endemica dei nostri territori.

Progettare il futuro della piana e della Campania Felix, in sostanza, significa progettare cambiamenti culturali.

NOTE

1 Gli ultimi decreti di perimetrazione sono stati adottati nel gennaio 2006.

2 Il litorale domitio - flegreo e l'Agro aversano hanno siti che si estendono per 179.412 ettari divisi fra acqua (22.414 ettari) e terra (157.000 ettari). In questo SIN sono stati censiti 1966 siti da bonificare e uno solo già bonificato.

3 A sud di Castelvoturno, nei pressi di Pineta grande, si trovano una trentina di laghetti dai margini squadrati che, se visti dall'alto, potrebbero essere scambiati per campi coltivati. Si tratta, invece di specchi d'acqua artificiali originatisi da cave e discariche abusive. Aperte dalla camorra fra gli anni settanta e ottanta del Novecento, periodo d'oro per gli affari illegali del cemento in Campania, dalle cave venivano tratte le sabbie per la cementificazione abusiva della costa dal lago Patria a Mondragone. Anche se esaurita la cava continuava a fruttare denaro perché la buca veniva prima utilizzata come discarica abusiva dove venivano accumulati rifiuti di ogni tipo, poi si provvedeva a spaccare la falda acquifera sottostante scavando in profondità con le ruspe, allagando così lo scavo e i rifiuti in esso contenuti. Infine il laghetto veniva riutilizzato per altri rifiuti soprattutto liquidi o tossici. I numerosi allevamenti di bufali della zona utilizzano l'acqua inquinata dei pozzi che attingono dalle falde contaminate connesse con i laghetti. Circa un anno fa, sono stati stanziati 48 milioni di euro per la loro bonifica e per le discariche storiche della camorra in località Scafarea (Espresso- Repubblica 27-12-2010)

4 La frase è tratta dalle dichiarazioni del direttore di Legambiente Campania raffaele Del Giudice in <http://www.globalpress.it/news/rifiuti-rapporto-legambiente-Napoli-e-la-Campania-ancora-maglia-nera> 28.12.2010

REFERENCES

- ABALSAMO A., Territorio del bacino del fiume Volturno: vulnerabilità del sistema insediativo in presenza di molteplici fattori di rischio, in CIRAM, Territorio e insediamenti nel bacino del Volturno, 2° quaderno, Edizioni Graffiti, Napoli, 1998, pp. 25-59.
- ARPAC., I siti contaminati di interesse nazionale in Campania, Napoli 2008
- ARPAC, Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania, Napoli, 2009
- BERTARELLI L.V., Terra Promessa, Touring Club Italiano, Milano, 1922.
- BRUNONE B., Bacino inferiore del Volturno, visione storica dei problemi idraulici, in Studi sulla Storia delle tecniche nel Mezzogiorno d'Italia, Accademia Pontaniana, Napoli, 2005, pp.9-35.
- CIASCA R., Storia delle bonifiche del Regno di Napoli, Laterza, Bari, 1928
- CILLO B., Relazione progettuale del Parco Agricolo dei Regi Lagni, Napoli, 1998.
- ENEA, Progetto Regi Lagni: analisi di specifiche situazioni di degrado della qualità delle acque in Campania, in riferimento ai casi che maggiormente incidono negativamente sulle acque costiere, 2002
- FRALLICCIARDI A. M., Alla periferia della grande città: il Basso Casertano, Memorie di geografia economica e antropica, terza serie, vol. III, Napoli, Istituto di Geografia, 1992-1993.
- ID., Come definire le nuove realtà rurali: alla ricerca di tipologie, in Di CARLO P. e MORETTI L. (a cura), Nuove politiche per il mondo agricolo: multifunzionalità e sviluppo integrato del territorio, Pàtron, Bologna, 2004, pp.67-79.
- ID., Periurbanizzazione e spazi rurali in CASTIELLO N. (a cura), Scritti in onore di Carmelo Formica, Università degli Studi di Napoli, Napoli, 2008, pp. 353-364.
- ID. e SBORDONE L., Cambiamenti e uso del suolo nella fascia costiera campana, in CORTESI G. (a cura), Il cambiamento urbano nelle aree costiere del Mediterraneo, Memorie geografiche, N.S. n.3, suppl. alla Riv. Geog. It., Firenze, 2000, pp. 221- 285.
- IPPOLITO G., La bonifica idraulica in destra del Volturno, Consorzio di bonifica della campagna in destra del Basso Volturno, Napoli, 1930.
- MAIURI A., Passeggiate campane, Hoepli, Milano, 1938.
- MANZI E., Regi Lagni, in Nord e Sud, Napoli, 1972, pp.217-234.
- ID., La pianura napoletana, Memorie dell'Istituto di Geografia economica dell'Università di

Napoli, Napoli, 1974.

- NOVI G., Relazione intorno alle principali opere di bonificazione intraprese nelle province napoletane e letta al Real Istituto d'incoraggiamento nella tornata del 12 febbraio 1863, Napoli, 1863.
- PROVINCIA DI NAPOLI, Secondo rapporto sullo stato dell'ambiente, Napoli 2004
- RUOCCO D., Memoria illustrativa della carta della utilizzazione del suolo della Campania, CNR, Roma, 1970.
- SALZANO E., Una grande trasformazione. Il territorio rurale della Campania, 1960/2000, Clean edizioni, Napoli, 2005.
- SAVARESE G., Bonificazione del bacino inferiore del Volturno, Napoli, 1856.

WEBSITES

<http://www.arpacampania.it>

<http://www.bologna.enea.it>

<http://www.legambiente.it>

<http://www.provincia.napoli.it>